

Nuove forme diffuse di abitare per “creare” comunità

L'inclusione dei cittadini di origine rom in agenda

“Una comunità si costruisce, insieme. Costruire forme nuove e diffuse di abitare”, questo il tema dell'incontro pubblico tenutosi al Chiostro di San Domenico nell'ambito del progetto “Inclusione e integrazione dei cittadini di origine rom residenti nel Comune di Lamezia Terme”. Il progetto rientra nell'operazione di bonifica, ambientale e sociale, del campo rom di Scordovillo: un vero e proprio ghetto nato nei primi anni Settanta dove attualmente vivono circa 400 persone.

All'epoca, la bidonville era allocata in una zona periferica della città, oggi la favela più grande del Sud si ritrova in pieno cittadi-



Scordovillo
Il campo rom nato nei primi anni Settanta

no a pochi metri di distanza dall'ospedale civile, dal commissariato di polizia, da scuole e quartieri residenziali.

Oltre cinquant'anni in cui Scordovillo è stato “terra di nessuno” e ora finalmente si parla di trasferimento dal campo delle persone che vi risiedono; trasferimento a cui deve far seguito un lungo e capillare percorso di inclusione nel tessuto sociale di riferimento. Ne hanno discusso al Chiostro Giacinto Gaetano, presidente del Sistema Bibliotecario Lametino; Marina Galati, direttrice del progetto Intrecci-Abitiamo il Lametino Ats; Damiano Berlingieri, mediatore

del progetto; e Salvatore Rotella in rappresentanza di Aterp Calabria. Anche in Cittadella regionale si è tenuto un incontro dedicato al progetto per il «superamento del campo Rom di Scordovillo» convocato dal dipartimento per l'Inclusione sociale e il Welfare di comunità. Obiettivo: fare il punto sullo stato di avanzamento complessivo degli interventi in corso, finanziati a valere sulle risorse Fse+ e Fesr, unitamente alle problematiche emerse sul piano della disponibilità degli alloggi e delle tempistiche di trasferimento delle famiglie.

ma.sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

